

7. INTERVALLI, CONSONANZE E DISSONANZE (L. PENNA, 1672)

L'intervallo più piccolo utilizzato musicalmente è quello che passa tra il Mi e il Fa e si chiama semitono. L'intervallo un poco più grande è il tono e passa tra Ut e Re, Fa e Sol, Re e Mi, Sol e La. La terza maggiore si distingue dalla minore in quanto non contiene il Mi-Fa, al contrario di quest'ultima che lo contiene. La sesta maggiore contiene il Mi-Fa solo una volta, mentre la sesta minore due volte.

Ecco un esempio di tutti gli intervalli con la nomenclatura antica e quella moderna [per L. Penna]:

semituono	tuono	semiditono	ditono	diatessaron
II min.	II magg.	III min.	III magg.	IV min.
tritono	diapente semitritono	diapente	esacordo minore	
IV magg.	V min.	V magg.	VI min.	
esacordo maggiore	ettacordo minore	ettacordo maggiore	diapason	
VI magg.	VII min.	VII magg.	VIII	

Questi intervalli, prodotti simultaneamente generano, secondo la loro natura, sonorità sgradevoli (dissonanze) o gradevoli (consonanze), essi vanno catalogati nel seguente modo:

CONSONANZE				DISSONANZE		
unisono	terza	quinta	sesta	seconda	quarta	settima

Sono da intendersi tali anche gli stessi intervalli replicati, ossia a distanza di un'ottava. Per replicare un intervallo si deve aggiungere a esso il numero 7: seconda repl. = nona, terza repl. = decima, quarta repl. = undicesima, ecc.

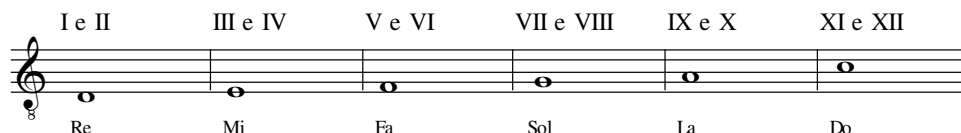
Le consonanze a loro volta sono:

PERFETTE		IMPERFETTE	
unisono	quinta	terza	sesta

Le imperfette sono tali perché sovente vengono alterate dal diesis o dal bemolle.

2. DELLE CORDE FINALI DI CIASCUN MODO E QUANTO SI POSSA ASCENDERE O DISCENDERE SOPRA E SOTTO LE NOMINATE CORDE (G. ZARLINO, 1558)

È molto facile sapere quale sia la nota finale di ciascun modo, in quanto i musicisti moderni prendono per tale la nota più grave di ciascuna diapente, senza preoccuparsi se diatessaron si trovi sopra o sotto la diapente. Siccome la suddetta nota grave è comune sia ai modi autentici (primo, terzo, quinto, settimo, nono, undicesimo) sia ai relativi plagali (secondo, quarto, sesto, ottavo, decimo, dodicesimo), avremo quindi sei note finali.



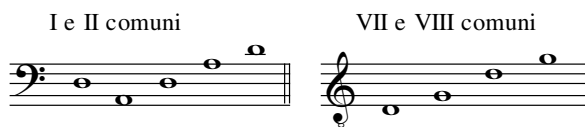
Quando i modi sono **PERFETTI**, toccano le otto note della loro diapason. Tuttavia, spesso i plagali ascendono di un grado sopra la loro diapente; per contro, gli autentici scendono di un grado sotto la loro diapason.



Quando invece i plagali oltrepassano la loro estensione nel grave e gli autentici nell'acuto, allora si diranno **SUPERFLUI**. Analogamente si chiameranno **IMPERFETTI** quando non arriveranno alla diapason.



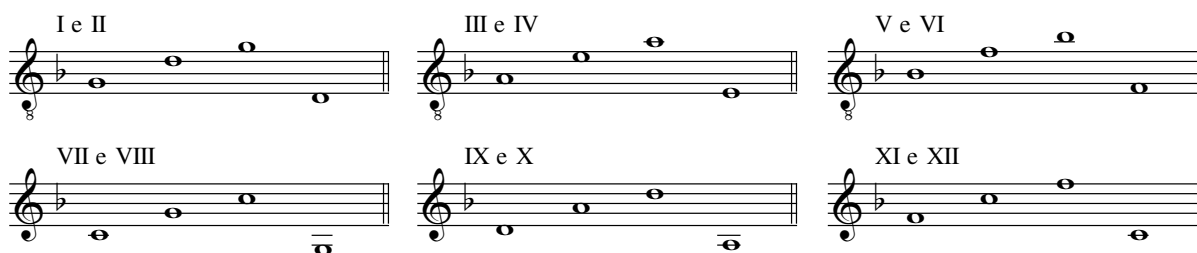
In alcuni casi, l'estensione dei modi tocca gli estremi sia dell'autentico sia del suo plagale: avremo allora modi che si chiamano **COMUNI**.



Vi sono casi in cui, pur riconoscendosi chiaramente un determinato modo, si nota l'insistenza della melodia sopra la diapente di un altro modo: in questo caso avremo un modo **MISTO** [anche le cadenze estranee al modo aiutano a definire una promiscuità tra modi diversi].

Ogni musica scritta per bequadro può essere portata una diatessaron sopra (o una diapente sotto) con l'ausilio di un \flat .

Nell'esempio sottostante riportiamo i dodici modi trasportati secondo l'uso.



8. IL CONTRAPPUNTO LIGATO (L. PENNA, 1672)

La legatura di seconda si può risolvere in cinque modi: unisono, terza maggiore e minore, sesta maggiore e minore:

La legatura di quarta si può risolvere in terza maggiore e minore e in quinta falsa:

La regola generale per le risoluzioni in terza è che quando le parti si avvicinano, si va in terza minore, quando si allontanano, si va in terza maggiore.

Il tritono si scioglie in sesta maggiore e minore:

La legatura di settima si scioglie in sesta maggiore o minore:

La nona si scioglie con l'ottava o la decima:

La legatura di undicesima si scioglie in decima maggiore o minore:

1. S. GANASSI, 1535

La GALANTERIA è un effetto molto appariscente che si ottiene tremolando con il dito che fa la voce sul flauto.

Le galanterie sono di tre tipi:

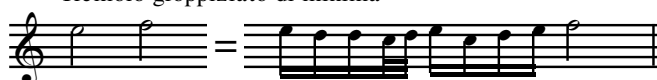
1. **VIVACE** o aumentata: sarà quando il tremolo è di una terza più o meno.
2. **SOAVE** o placabile: quando il tremolo è di un semitono o di una parte di esso.
3. **MEDIOCRE**: quando il tremolo è di un tono in più o in meno.

2. G. DALLA CASA, 1584

Tremolo groppiziato di semibreve



Tremolo groppiziato di minima



Gruppo battuto di semibreve



Gruppo battuto di minima

**3. L. ZACCONI, 1592**

Come eseguire con grazia i salti di seconda:



di terza:



di quarta:



di quinta:



La figura  deve sempre togliere il suo valore alla nota seguente. Bisogna evitare di eseguire queste variazioni nelle fughe.

1. ROGIERO

Flauto

Basso

#

6 7 5 #6 #

9

7 5 #6 # 6 6 5 4 #3

ALLA DRITTA

#

6

6 7 5 #6 # 7 5 #6

12

6 6 5 4 #3